



## CONVEGNO NAZIONALE ANILS

IL CLIL  
DALLA SCUOLA PRIMARIA AL QUINTO ANNO DELLA  
SECONDARIA: PROSPETTIVE ED ESPERIENZE A CONFRONTO



Associazione Nazionale  
Insegnanti Lingue Straniere

Napoli

13 e 14 febbraio 2020



LESCHER  
EDITORE

Educo

AFS  
Intercultura  
Incontri che cambiano il mondo. Dal 1955

DILLE  
Società Italiana di  
Didattica delle Lingue e  
Linguistica Educativa

LA FIPF

GOETHE  
INSTITUT

## ABSTRACTS

# Convegno Nazionale ANILS 2020 “Il CLIL dalla scuola primaria al quinto anno della secondaria: prospettive ed esperienze a confronto”

13 e 14 Febbraio 2020  
Università degli Studi “Parthenope”

Palazzo Pacanowski  
Via Generale Parisi, 13  
Napoli

## **Comitato scientifico**

Raffaella Antinucci, *Università Parthenope*

Paolo E. Balboni, *Università Ca' Foscari e Presidente ANILS Nazionale*

Letizia Cinganotto, *INDIRE*

Milvia Corso, *Presidente ANILS Trieste*

Carolina Diglio, *Università Parthenope*

Maria Cecilia Luise, *Università di Udine*

Bruna Di Sabato, *Università Suor Orsola Benincasa*

Matilde Misseri, *Presidente ANILS Basilicata*

Maria Giovanna Petrillo, *Università Parthenope*

Matteo Santipolo, *Università di Padova*

Graziano Serragiotto, *Università Ca' Foscari*

Antonio Taglialatela, *Università della Tuscia e Presidente ANILS Napoli*

Giulia Tardi, *Università di Firenze*

## **Comitato organizzativo**

Antonio Taglialatela

Antonietta Rauccio

Jacopo Varchetta

Sara Longobardi

**RETE BES-CAD**

**Inclusione ed educazione linguistica:  
gestire i BES nella classe ad Abilità differenziate multiculturale e plurilingue**

*Fabio Caon, Università Ca' Foscari, Venezia*

I contesti plurilingui e multiculturali di moltissime classi italiane pongono una serie di questioni didattico-metodologiche che coinvolgono i docenti di tutte le discipline di ogni ordine e grado e in particolar modo di educazione linguistica. La dimensione dell'accessibilità linguistica dei contenuti disciplinari è infatti centrale per poter favorire il successo scolastico e garantire quei diritti che la normativa specifica riserva agli studenti con differenti BES. La sfida essenziale è quella di sviluppare una metodologia didattica che possa essere accessibile per gli studenti con BES e facilitante per l'apprendimento di tutti gli studenti.

Nei nostri studi abbiamo definito questa via "Classe ad Abilità differenziate": l'intervento si propone di presentare, seppur in modo essenziale, le vie organizzative e metodologiche per poter includere gli studenti BES (in particolare, i non madrelingua) all'interno di una metodologia inclusiva per tutti gli studenti.

**Valutazione linguistica degli studenti con BES: come progettare la valutazione**

*Carlos Melero, Università Ca' Foscari, Venezia*

La valutazione linguistica degli studenti con BES rappresenta una sfida per il mondo della scuola e dell'insegnamento linguistico. Nell'intervento si presenterà un modello per la progettazione della valutazione a questi studenti basato sull'importanza del ruolo del feedback e come questo possa essere usato per migliorare non solo la valutazione ma anche la didattica per gli studenti, il loro PDP, PEI o altri piani personalizzati / individualizzati.

**RETE TEDESCO**

**"Am weißen Kanal":**

**scoprire la storia e il proprio territorio leggendo un romanzo in lingua tedesca**

*Pellegrinelli Paola, Stacul Patrizia e Tracco Luisa, Liceo Bocchi-Galilei di Adria (RO)*

Lo spunto per l'attività CLIL, ovvero insegnamento di Storia in lingua tedesca, è stato il romanzo "Am weißen Kanal" Pop, 2014 scritto dalla prof.ssa Barbara Zeizinger, con la quale il Liceo Bocchi-Galilei ha un rapporto ormai consolidato grazie ad uno scambio culturale che la stessa scrittrice, nonché ex docente di storia ed italiano presso la scuola tedesca "Bergstrasse" di Seeheim-Jugenheim, ha avviato anni fa assieme alla prof.ssa Pellegrinelli Paola. Gli studenti delle classi quarte e quinte dell'indirizzo linguistico, attraverso la lettura di alcune parti del romanzo, hanno ripercorso la storia della Seconda Guerra Mondiale, in modo particolare gli avvenimenti legati al proprio territorio, ovvero l'eccidio di Villadose e Ceregnano del 25 aprile 1945. L'attività CLIL è stata resa possibile grazie al supporto dell'esperta madrelingua prof.ssa Zeizinger Barbara che ha preparato assieme alle docenti di lingua i materiali per gli studenti. Con i docenti di Storia delle quattro classi sono stati individuati i momenti più significativi del contesto storico del romanzo in modo da facilitare la comprensione e suscitare curiosità ed interesse a leggere il libro. I ragazzi, suddivisi in piccoli gruppi, hanno lavorato a classi aperte, analizzando e riflettendo su alcune pagine del libro. Il workshop si propone di presentare il percorso sperimentato e illustrare i risultati ottenuti. Il romanzo è stato tradotto in lingua italiana con il titolo "Lungo il Canal Bianco" (Apogeo

Editore, 2017) dalla docente del Liceo, prof.ssa Pellegrinelli Paola, in collaborazione con la lettrice, prof.ssa Stacul Patrizia.

### **Fare Storia in Tedesco: 30 Jahre nach dem Mauerfall [30 anni dopo la caduta del muro]**

*Giuseppa Giangrande, Istituto Comprensivo "Veneziano-Novelli", Monreale (PA)*

Il workshop offre una proposta didattica per poter sviluppare attività CLIL con riferimento alla disciplina Storia, tenendo conto del curriculum verticale Scuola Primaria- Secondaria di I Grado e prendendo in considerazione il curriculum di Lingua Tedesca/Inglese/ Storia sia nella Scuola Primaria che nella Scuola Secondaria di primo grado. Da sottolineare una serie di valori aggiunti insiti nella metodologia CLIL, come anche evidenziato nel manuale *Diventare plurilingui nel mondo globalizzato- Un manuale per il CLIL del Goethe Institut*: valore aggiunto linguistico, valore aggiunto contenutistico, valore aggiunto motivazionale, valore aggiunto pedagogico. In relazione alla proposta didattica, considerando anche quanto previsto per l'ambito della Storia nelle Indicazioni Nazionali, essa vuole avere lo scopo di sensibilizzare gli allievi a tematiche, per esempio, come la divisione, e di avvicinarli alla conoscenza di avvenimenti cruciali della Storia contemporanea che hanno ancora un impatto importante sulle nostre vite e sono di grande attualità.

Lingua del workshop: tedesco

## **RETE RUSSO**

### **La promozione delle lingue meno insegnate, difficoltà e soluzioni da condividere:**

#### **l'esperienza del russo**

*Marina Perini, Referente Rete Anils Russo*

Verrà presentato un breve riepilogo dell'esperienza relativa alla promozione e progressiva diffusione della lingua russa nella scuola secondaria di secondo grado italiana, a partire dall'esperienza del Veneto negli anni 80-90 e fino ai nostri giorni.

L'esposizione sarà centrata su tematiche che possono avere carattere di trasversalità con altre lingue "minoritarie" nel panorama scolastico italiano. Si affronteranno una serie di problemi che vanno dall'inserimento della "lingua minoritaria" all'interno dell'Offerta Formativa della scuola, alla dimostrazione che si tratta di una lingua che può essere proposta con successo nella scuola, al come affrontare la diffidenza di genitori, studenti, docenti e anche Dirigenti scolastici in merito alla effettiva possibilità di apprendere nuove lingue. Si tratterà di come affrontare l'assenza di libri di testo adeguati, di come sviluppare una didattica della lingua rivolta a studenti italiani. Si affronterà anche la problematica relativa al CLIL che per le lingue meno insegnate presenta limiti e difficoltà più marcate. Infine, sarà anche toccato il tema delle "cattedre", indispensabili per dare stabilità ai docenti e continuità all'insegnamento. La presentazione avrà un'impostazione pragmatica, legata ai problemi concreti che i docenti delle lingue meno insegnate devono affrontare nella quotidianità.

## **RETE LINGUE MINORITARIE**

### **La rete tematica Anils dedicata alle lingue di minoranza storica**

*Irina Moira Cavaion, Referente Rete Anils Lingue Minoritarie*

Le lingue minoritarie in Italia convivono oggi in territori di storici multilinguismi, crocevia di popoli, terre di piccole o non così piccole società globalizzate, luoghi di nuove immigrazioni e di confini aperti. Malgrado siano passati 20 anni dalla promulgazione della legge 482 del 1999 che riconosce le lingue minoritarie in Italia, c'è una forte esigenza delle/dei numerose/i docenti che si occupano del loro insegnamento - finora in modo sparso e frammentato sul territorio nazionale - di

avere uno spazio di connessione, di conoscenza reciproca e di condivisione di esperienze e di problematiche che caratterizzano la presenza di queste lingue nella scuola. Allo stesso modo, sono sentiti sempre più necessari principi metodologico-didattici – tra i quali per esempio l'uso veicolare della lingua, l'approccio plurilingue e la dimensione interculturale dell'apprendimento – che possano orientare l'insegnamento delle lingue minoritarie in Italia.

## SESSIONI PARALLELE 2

### CLIL E TECNOLOGIA

#### ***Disciplinary critical language awareness e l'uso delle nuove tecnologie in un ambiente di apprendimento CLIL: una proposta operativa***

*Giovanna Carloni, Università di Urbino*

Il presente contributo intende illustrare come *disciplinary critical language awareness* possa essere realizzata e *literacies* sviluppate in ambito scolastico mediante l'uso delle nuove tecnologie realizzando una reale integrazione di contenuto e lingua in ambiente CLIL e promuovendo al contempo le competenze digitali degli studenti. In una prospettiva di linguistica sistemico-funzionale (SFL), l'acquisizione e la produzione di contenuti disciplinari sono intrinsecamente legate ai processi linguistici, prodotto di una lingua concepita come generatore sistemico di significato, ad esse sottese (Halliday e Matthiessen 2014). In quest'ottica, l'insegnamento/apprendimento di una disciplina non linguistica mediante una lingua seconda o straniera implica lo sviluppo della *literacy* specifica della singola disciplina mediante *language awareness* (Lin 2016). La “[SFL-informed] language based subject pedagogy” (Coffin 2017), coniugata con “a culturally sustaining SFL praxis” (Harman 2018), rappresenta una pratica, adottata dalle scuole primarie a quelle secondarie dall’Australia al Nord America (Schleppegrell e Moore 2018; Simmons 2018), che consente di sviluppare, in un ambiente di apprendimento CLIL, *literacies* mediante *disciplinary critical language awareness*; fondamentale in questo caso è il coinvolgimento attivo e critico degli studenti. In una prospettiva di SFL, si presenteranno le pratiche e gli strumenti digitali utili per realizzare *disciplinary critical language awareness* e quindi promuovere *literacies* in ambiente CLIL.

- COFFIN C. (2017). “Systemic Functional Linguistics: A theory for integrating content-language learning (CLIL)”. In Ana Llinares and Tom Morton (eds.), *Applied Linguistics. Perspectives on CLIL*. Amsterdam: John Benjamins. 91–103.

- HALLIDAY M.A.K., MATTHIESSEN C.M.I.M. (2014). *Halliday's Introduction to Functional Grammar*. Abingdon: Routledge.

- HARMAN R. (2018). “Transforming Normative Discourses of Schooling: Critical Systemic Functional Linguistics Praxis”. In Ruth Harman (ed.), *Bilingual Learners and Social Equity Critical Approaches to Systemic Functional Linguistics*. Cham, Switzerland: Springer. 1–20.

- LIN A.M.Y. (2016). *Language across the Curriculum & CLIL in English as an Additional Language (EAL) Contexts. Theory and Practice*. Singapore: Springer.

Schleppegrell M., Moore J. (2018) “Linguistic Tools for Supporting Emergent Critical Language Awareness in the Elementary School”. In Ruth Harman (ed.), *Bilingual Learners and Social Equity. Critical Approaches to Systemic Functional Linguistics*. Cham, Switzerland: Springer. 23–43.

- SIMMONS A.M. (2018). “Student Use of SFL Resources on Fantasy, Canonical, and Non-fiction Texts: Critical Literacy in the High School ELA Classroom”. In Ruth Harman (ed.), *Bilingual Learners and Social Equity. Critical Approaches to Systemic Functional Linguistics*. Cham, Switzerland: Springer. 71–90.

## **Un modello techno-inclusivo per la formazione dei docenti CLIL**

*Simona Candeli, Università di Bologna*

Questo mio contributo è la testimonianza di una sperimentazione condotta dall'Università di Bologna, precisamente da Scienze dell'Educazione, in collaborazione con il MIUR, rivolta alla formazione CLIL dei docenti di scuola secondaria. La chiave del successo è stata la mediazione tra competenza pedagogica, competenza linguistica e glottodidattica innovativa in quanto promossa e rafforzata dall'utilizzo consapevole delle tecnologie. La presenza delle glottotecnologie ha reso il percorso di insegnamento apprendimento flessibile, interattivo e soprattutto accessibile a competenze diversificate, nell'ottica di una didattica che si propone di 'includere' tutti, dall'apprendente al docente, dallo studente con qualche difficoltà al docente 'impaurito' e demotivato dalle tecnologie stesse. Il framework concettuale-metodologico è stato rappresentato dal modello TPACK, un modello di saperi dei docenti per l'integrazione della tecnologia, un nuovo tipo di conoscenza che ha origine dall'interazione armonica ed equilibrata fra la conoscenza dei contenuti, la pedagogia e la tecnologia. Questo contributo, sia sul piano teorico che su quello della ricerca-azione, vuole confermare la validità di un modello Clil-tecnologico realizzabile e applicabile nella scuola superiore nella misura in cui si interviene sul profilo formativo e professionale dell'insegnante al fine di fargli/le acquisire quella padronanza tecno-pedagogica che gli/le consenta di gestire la propria didattica disciplinare secondo prospettive trasversali, interculturali e multilinguistiche.

## **CLIL PER L'INFANZIA E LA SCUOLA PRIMARIA**

*Novel Engineering e CLIL:*

**una proposta per la scuola primaria che coniuga competenze digitali e metodologia CLIL**

*Taziana Giusti, 3° Istituto Comprensivo "A. Briosco", Padova*

La proposta prevede un percorso, sviluppato nella classe terza della scuola primaria, che coniuga metodologia CLIL e attività di tinkering, ispirato all'approccio del Novel Engineering come sviluppato dalla Tufts University. Le attività partono dall'analisi di un testo di letteratura per bambini, in cui è possibile individuare un problema da risolvere e al quale gli alunni proporranno soluzioni che saranno realizzate nel makerspace scolastico. L'analisi del testo, effettuata in Lingua Veicolare, permetterà ai bambini di acquisire il vocabolario necessario per interagire nel makerspace, dove saranno presenti sia l'insegnante di lingua straniera, sia l'insegnante responsabile dell'ambiente. L'analisi successiva porterà allo sviluppo e alla realizzazione di artefatti tecnici orientati alla risoluzione del problema, in un processo di lavoro basato sul compito e svolto attraverso gruppi collaborativi. Ciascun gruppo proporrà una soluzione personale che potrà essere ad alto o basso contenuto tecnologico (potranno essere realizzate soluzioni con l'uso di microcontrollori, oppure meccanismi basati su camme e/o leve). La Lingua Veicolare, oltre che utilizzata nelle interazioni all'interno del gruppo di lavoro, sarà utilizzata in fase di ricerca su testi o siti web specifici, oppure per l'eventuale programmazione dei microcontrollori.

**Il CLIL nella prima infanzia: una sperimentazione**

*Alberta Novello, Università di Padova*

La proposta del CLIL nella prima infanzia viene raramente presa in considerazione, se non addirittura sconsigliata. In realtà le caratteristiche neurolinguistiche degli apprendenti, unitamente ad un ambiente formativo consono, rappresentano le basi per un valido sviluppo di attività legate all'accostamento di una lingua straniera, anche attraverso la metodologia CLIL. Il CLIL viene, per cui, affrontato attraverso un'ottica nuova, sfidante e rivisto in base alla giovane età degli apprendenti. L'intervento mira a riportare l'esperienza condotta in quattro centri infanzia (0-6 anni)

di Padova nei quali per il quinto anno consecutivo è in atto un progetto di accostamento al bilinguismo precoce, anche con l'utilizzo del CLIL, che viene riproposto in una accezione "allargata", in cui il "Content" è riferito all'esperienza di apprendimento significativo dei bambini nella fascia d'età di riferimento. Durante la presentazione verrà spiegata la struttura del progetto e verranno riportati i dati raccolti durante il suo monitoraggio. La relatrice si focalizzerà sulle considerazioni fondamentali che hanno guidato la realizzazione del progetto e la loro concretizzazione, compresa la formazione dei docenti; verranno riportate le osservazioni rilevate e le decisioni che ne sono scaturite in termini di miglioramento della motivazione e della competenza comunicativa nei bambini.

## **RIFLESSIONI ED ESPERIENZE**

### **Arguments for Doing CLIL Right Now**

*Stefania Leondini, Liceo Ginnasio Statale "Scipione Maffei", Verona*

Proponiamo un contributo nato sia dall'esperienza didattica, sia dalla recente elaborazione del curriculum per competenze di latino e greco (a cui chi scrive ha lavorato, nella propria Scuola), in cui le specifiche competenze di ciascuna disciplina trovino armonica conciliazione rispetto alle competenze chiave di cittadinanza (definite nella Raccomandazione CE 2018), nella prospettiva della formazione globale della persona e del cittadino, anche in senso inclusivo, in riferimento agli studenti con BES. A fronte del fatto che la normativa prevede l'insegnamento CLIL circoscritto alle sole Discipline Non Linguistiche (escludendo così proprio Latino e Greco), appare invece opportuno prevedere l'estensione, in considerazione delle componenti culturali di tali discipline (denominate Lingua e Cultura Greca/Latina), tanto più che la competenza multilinguistica viene prevista anche dalla recente riforma della seconda prova di Esame di Stato, e la competenza plurilinguistica e pluriculturale appare anche in vari documenti del Consiglio Europeo. Proponiamo, quindi, qualche esempio di lavoro svolto in classe.

Perché un curriculum verticale CLIL di Lingue Classiche nato per le sole DNL, nel Liceo Classico esclude proprio le LC, discipline di indirizzo, legandosi alle scientifiche (matematica, fisica, scienze) oppure, tra le umanistiche, impedendo un curriculum quinquennale (storia dell'arte, filosofia solo triennio; storia cambia docente dopo i primi due). Di fatto, a causa del lento e incerto progredire nella formazione docente e soprattutto della mancanza di manuali (criticità!), la prassi spesso invalsa, anziché svolgere l'intero e solo programma del quinto anno, è proporre alcuni moduli, anticipandone già negli anni precedenti, per introdurre gradualmente gli studenti alla metodologia.

Esistono i seguenti buoni motivi per proporre un curriculum quinquennale di Lingue Classiche: 1.rinnovamento della didattica tradizionale (affiancare acquisizione a apprendimento); 2.promozione di aspetti culturali situati (linguaggio/contenuti accademici); 3.implementare le competenze-chiave europee (curriculum per competenze); 4.consentire verifiche tramite task/composto di realtà; 5.lavoro a gruppi cooperativi (abilità sociali, interazionali, class building); 6.applicare modalità di intercomprensione/translanguaging, per attuare plurilinguismo/pluriculturalismo (language awareness), e progressi nella traduzione e comprensione; 7.sviluppare la modalità di Mediazione (tra testi, tra persone) e capacità metalinguistiche/ metacognitive; 8.didattica accessibile e inclusiva per studenti con BES (materiali audio-video in rete, già didattizzati a ogni livello); 9.preparazione alla seconda prova di Esame (confronto tra testi, questionario di analisi/interpretazione); 10.creare un'identità europea nei cittadini europei.

## **In che misura i materiali didattici CLIL favoriscono lo sviluppo delle strategie di apprendimento?**

*Marcella Menegale, Università Ca' Foscari, Venezia*

Se è vero che l'approccio CLIL può essere adottato con studenti di qualsiasi livello e età, è altresì vero che coloro che non sanno usare la lingua veicolare per prendere appunti, interpretare un grafico o discuterne i dati con i compagni, stenteranno a raggiungere gli obiettivi di apprendimento disciplinare auspicati. L'attenzione alle strategie di apprendimento diventa ancora più importante in un contesto in cui lo studente è chiamato a concettualizzare il sapere attraverso un'altra lingua, operare trasferimenti e, quindi, studiare in modo diverso, usare tecniche per memorizzare vocaboli, prendere appunti, ecc.

In questo i materiali didattici adottati possono avere un ruolo fondamentale. Scopo di questa presentazione è di capire in che misura i materiali CLIL siano orientati allo sviluppo delle strategie di apprendimento (strategie cognitive, metacognitive e sociali) attraverso l'analisi di materiali didattici di diverse discipline e ordini scolastici (primaria e secondaria), che metterà a confronto unità di apprendimento prese da libri di testo CLIL con unità create da docenti CLIL per le loro classi. Attività, tecniche e strumenti diretti a promuovere le diverse strategie verranno discussi alla luce di una integrazione fattibile ed efficace nella didattica CLIL.

### **SESSIONI PARALLELE 3**

#### **PROJECT-BASED CLIL**

##### **CLIL and Project-Based Learning: un progetto in rete**

*Attilio Galimberti, ITIS "P. Paleocapa", Bergamo*

Finalità dell'intervento proposto è quella di dimostrare come la metodologia CLIL si abbini perfettamente alla didattica per competenze, all'uso delle tecnologie digitali e allo sviluppo di competenze chiave di cittadinanza, con lo sguardo rivolto verso alcuni degli obiettivi sostenibili enunciati nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. La relazione illustrerà un progetto provinciale, secondo la metodologia del Project-Based Learning, realizzato in una rete di otto scuole secondarie superiori (Licei e Istituti Tecnici), che ha coinvolto circa 250 studenti, 11 docenti CLIL, 5 docenti di lingua inglese e 10 discipline diverse. Alcuni degli argomenti trattati riguardano: la sostenibilità in agricoltura, nel turismo e nella mobilità; la gestione dei rifiuti; l'uso del biodiesel; il problema della povertà e dello svantaggio sociale. Dopo una enunciazione dei principi pedagogici e didattico-metodologici che stanno alla base del progetto, si presenterà la programmazione delle fasi di lavoro, si visioneranno alcuni prodotti realizzati dagli studenti e si rifletterà sui processi e sulle forme di autovalutazione del progetto da parte di tutti gli stakeholders, anche con la collaborazione di un gruppo di visiting students provenienti dall'Australia.

##### **When learners become teachers: a vertical CLIL project based on peer teaching**

*Ripamonti Francesca, Università di Milano e Liceo Scientifico "G. Gandini", Lodi*

Recent language curriculum reforms in the Italian education policy have focused on CLIL methodology with great emphasis on the active collaboration between language and content teachers to foster students' communication and transversal competences. However, the shortage of qualified subject-area teachers with CLIL prerequisites has frequently impeded the innovation required by the Ministry. Determined to overcome this obstacle we thus oriented towards a CLIL



project of peer teaching with students from different school grades who were involved in giving English lectures on assigned topics and providing support in the form of tutoring.

This study aims at presenting a two years' vertical project where fifth year students of a Scientific High School became content-instructors of junior mentees who, in turn, taught last-year students from nearby Middle Schools after some disciplinary topics (Art, History, Science, Technology, Social Studies) had been vertically agreed with the students who would play the role of novice educators. Constant monitoring and supervision were assured in the different phases of the project by both language and content teachers who cooperated as facilitators, too. Technology played a complementary role, serving as an additional resource for teachers and students.

By swapping roles our objectives were both linguistic and pedagogical since we wanted to investigate how students' attitudes towards English communication could improve in this new and reversed CLIL environment. Quantitative analyses and questionnaires all valued the vertical implementation as a powerful way of promoting interaction, transversal competences and motivation.

## **CLIL E ITALIANO**

### **L'esperienza del progetto Po.Li.S.: un esempio di CLIL sui generis di italiano L2 con focus linguistico**

*Benedetta Garofolin, Università di Padova*

Stando agli ultimi dati del MIUR, più del 70% degli studenti con cittadinanza non italiana frequenta un istituto tecnico o professionale. Il dato allarmante riguarda, però, il ritardo e il conseguente abbandono scolastico: il 58,2% degli studenti stranieri presenta almeno un anno di ritardo nel percorso scolastico e l'indicatore ELET (Early Leaving from Education and Training) è pari al 33,1%. Da questi dati emerge l'esigenza di proporre un progetto che aiuti gli studenti con cittadinanza non italiana ad acquisire gli strumenti adeguati ad avere successo a scuola. Il successo ovviamente passa attraverso la lingua e così nasce Po.Li.S. – Potenziamento della Lingua Italiana dello Studio. Basato sui principi del CLIL, questo progetto ha consentito agli studenti di lavorare soprattutto sulla terza C del modello 4Cs Framework. Il focus era primariamente linguistico e, in particolare, sul language of learning, language for learning e language through learning. Durante la presentazione saranno illustrate le attività che sono state svolte con i ragazzi di un istituto professionale di Rovigo, i risultati conseguiti e i cambiamenti che verranno apportati alla seconda edizione del progetto che si terrà nel 2020.

### **CLIL High School Students Views on the Interconnections between English and Italian**

*Francesca Costa, Università Cattolica, Milano/Brescia*

Some 8 years after the start of the implementation of CLIL in Italy, the views on CLIL of high school students are among the least explored elements in research. For this reason, the present exploratory study seeks to investigate, by means of a questionnaire administered to 129 Liceo Linguistico students in three different schools, the students' point of view concerning: the effects of CLIL (carried out in English) on Italian (especially for reading and writing skills), the interconnections between English and Italian, and the development of different language skills for CLIL compared to those developed in an English language course. Studies on the positive effects of the L2 on the L1 are scarce, and even more so those dealing with the effect of CLIL on language skills in the first language (in our case Italian). The results analysed with descriptive statistics show that students do not perceive any positive effect of CLIL on Italian skills while noticing differences between CLIL and English as a subject. They also seem to associate CLIL with mere lexical skills, particularly with specific lexicon.

## RIFLESSIONI ED ESPERIENZE

### **Cavalese in progress: didattica CLIL occasione di crescita per docenti e studenti (8-13 anni)**

*Sofia Di Crisci, Maria Gloria Vantaggiato, Silvia Trotter, Istituto Comprensivo Cavalese, Trento*

A seguito dell'emanazione del Piano Trentino Trilingue, l'IC Cavalese, come tutte le scuole della PAT, ha implementato progetti e proposte didattiche volti ad una più sicura ed efficace acquisizione delle lingue straniere. Una delle azioni caratterizzanti il piano è stata l'introduzione della didattica secondo la metodologia CLIL. Tale innovazione ha posto alla scuola numerose sfide, prima fra tutte la formazione (autoformazione in team) dei docenti e la creazione di materiali e strumenti didattici originali e calibrati ai livelli di apprendimento degli studenti. In seconda battuta, si è lavorato con gli alunni in modo che le proposte didattiche fossero funzionali agli apprendimenti della lingua straniera senza sacrificare i contenuti disciplinari, proponendo quindi un buon equilibrio tra BICS e CALP. Nella relazione si proporrà il modello, ormai consolidato attraverso un'esperienza quinquennale, dell'IC Cavalese che coinvolge aspetti: organizzativi (compresenze, classi aperte...), formativi e sperimentali per i docenti (in continuità tra SP e SSPG e in collaborazione con Università e istituti stranieri) e relativi alla didattica laboratoriale per gli studenti.

### **INTEgRATION in and through CLIL**

*Luigina Vitale, I.I.S. Grottaminarda (AV)*

The article aims at investigating the fundamental aspects and problems of the language - as a tool as well as an end - reflecting on how the different concepts and approaches can be integrated in the new perspective of Linguistic Education. Some of the most important schools of thought and cognitive theories underlying the language-acquisition process, meant both as a formal/communication code and as a lexical, morphosyntactical text-specific of the subject contents, will be also analysed.

The analysis of specific contents and fundamental aspects in education, such as plurilingualism/ pluriculturalism and pluriliteracies in and through CLIL methodology, will show the common goal of entering a "learning" system where the process of integration between the *language* in and for learning, and the metalinguistic reflection on other languages is crucial for self-fulfillment and self-promotion in the different societies and cultures a person happens to live in.

This is also in order to explore how the implementation and realization of CLIL - however difficult to carry out in the current schools - will no longer represent an exception if achieved through a reflection on the processes activated and their evaluation, a synergy of aims and educational actions, the development of collaborative planning and "training on the job".

## SESSIONI PARALLELE 4

### **LINGUE MINORITARIE**

#### **Sviluppare le competenze chiave europee attraverso un percorso interdisciplinare di sensibilizzazione alla lingua e cultura di minoranza: il caso dello sloveno nelle scuole primarie con lingua di insegnamento italiana di Trieste**

*Irina Moira Cavaion, Referente Rete Anils Lingue Minoritarie*

Nelle scuole primarie di lingua italiana della provincia di Trieste esistono alcuni percorsi di sensibilizzazione alla lingua e cultura slovena in quanto lingua di minoranza autoctona (Cavaion,

2015). Questo di fatto avviene in un contesto di assenza di politiche linguistiche locali capaci di valorizzare il multilinguismo storico della regione e nello specifico, della provincia.

Il presente contributo riporta i contenuti, la metodologia e alcuni risultati raggiunti in una di queste esperienze già altrove descritta come “Modello costruttivista e digitale (in 5 step) per la promozione dell’apprendimento della lingua di minoranza nella scuola di lingua di maggioranza” (Cavaion, 2017) mettendoli in relazione allo sviluppo delle competenze chiave riviste nella Raccomandazione europea del maggio del 2018 (COM 2018/C 189/01), con particolare riferimento alla competenza alfabetica funzionale, la competenza multilinguistica, la competenza digitale, la competenza personale e sociale, la competenza in materia di cittadinanza e la competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Obiettivo dell’intervento è sottolineare la grande ricchezza di un insegnamento linguistico su base interdisciplinare attraverso la lezione di apprendimento della lingua del territorio, capace di unire contenuti disciplinari, significati, relazioni, luoghi per lo sviluppo delle competenze, rispondente a richiami europei sull’importanza di includere anche le lingue locali nel curriculum delle scuole.

### **CLIL in MOOC: un progetto pilota per la formazione a distanza sulla didattica disciplinare tramite lingua minoritaria veicolare**

*Ada Bier, Marcella Menegale, Università Ca’ Foscari, Venezia*

La ricerca, legata al Progetto Eduka 2 “*Per una governance transfrontaliera dell’istruzione*” (Interreg Italia-Slovenia VA), è incentrata su modelli didattici e di formazione per l’insegnamento delle e nelle lingue minoritarie.

Partendo dalla convinzione che sia necessario *promuovere*, e non solo *mantenere*, la lingua minoritaria per accrescerne il valore e garantirne il futuro, si è cercato di creare un modello di formazione professionale in servizio a distanza sulla metodologia CLIL dedicato ai docenti che intendono insegnare la propria disciplina promuovendo, nel contempo, la lingua friulana minoritaria. L’organizzazione della formazione mediante MOOC ha reso possibile raggiungere un numero molto elevato di partecipanti, non solo nel territorio regionale, dove è presente la maggior parte della comunità friulanofona, ma anche fuori dai confini regionali e nazionali.

L’*obiettivo* del corso di formazione a distanza, giunto ora alla sua terza edizione, è di offrire a tutti i docenti interessati all’uso della lingua friulana veicolare per la didattica della propria disciplina la possibilità di comprendere le motivazioni glottodidattiche che spiegano l’importanza dell’insegnamento/apprendimento in lingua minoritaria, capirne le caratteristiche, visionare materiali didattici creati e sperimentati ad hoc da insegnanti come esempio di buone pratiche e stimolare la costruzione di comunità di pratica tra insegnanti della rete.

In questa sede verrà presentato il modello di formazione e verranno illustrati alcuni dei risultati più significativi da esso derivati. Verranno inoltre suggerite alcune riflessioni riguardo a prospettive di ricerca tuttora aperte nel campo di studi delle lingue minoritarie.

## **CLIL E DISCIPLINE SCIENTIFICHE**

### **L’apprendimento delle scienze in inglese.**

*Giulia Bellini, Istituto Comprensivo “Pacinotti”, Torino*

Partendo dalla riflessione sull’importanza dell’insegnamento CLIL fin dai primi anni della scuola primaria, si vuole mostrare la possibilità di realizzare UDA, garantendo un’alta qualità di competenze nella lingua straniera e nella materia da essa veicolata. Questa relazione è basata sulle modalità di insegnamento CLIL attuate con alunni della classe quarta della scuola primaria, grado di istruzione nel quale gli obiettivi di apprendimento dovrebbero essere costruttivisti ed

esperienziali. Il lavoro intende valorizzare l'apprendimento attivo, sperimentale e cooperativo ed utilizzare attività di Total Physical Response nonché strumenti tecnologici, necessari per la visualizzazione di video in lingua. La relazione comprende un esempio concreto di percorso CLIL avente come argomento "Gli esseri viventi e i non viventi", corredato da tutte le attività svolte in classe afferenti agli apprendimenti sopracitati, con una particolare attenzione ad alcune strutture del Cooperative Learning. Sono presenti anche le considerazioni sulla motivazione e sui timori degli alunni, abituati inizialmente solo a un "CLIL Showers". Il lavoro si conclude con l'analisi finale delle griglie di autovalutazione e del diario sull'apprendimento, strumenti che incoraggiano gli studenti a riflettere sui loro progressi e sviluppano l'abilità di riflessione e di pensiero critico.

### **Let's play Geometry**

*Cepollaro Adele, Istituto Comprensivo "G. Romano", Torre del Greco (NA)*

Come ogni anno, l'I.C. "Giampietro-Romano" di Torre del Greco coinvolge i propri studenti in attività progettuali che prevedono l'approccio metodologico CLIL. Esso è proposto ai ragazzi sotto forma di esperienza divertente e stimolante e l'insegnamento disciplinare è veicolato da slides con un ampio ricorso a immagini, diagrammi e mappe. Tra le varie attività che vedono coinvolto l'approccio metodologico CLIL, si inserisce il progetto *Let's play Geometry*.

Obiettivi:

- Sviluppare conoscenze e competenze interdisciplinari
- Sviluppare interessi e attitudini plurilingue
- Imparare ad imparare
- Favorire la didattica per competenze
- Consolidare la cooperazione tra insegnanti di diverse discipline.

L'attività si suddivide in:

*1° fase: Presentazione dell'unità di apprendimento attraverso domande stimolo:* I ragazzi sono invitati a definire i termini trascritti e associarli ad immagini, parole in italiano o spiegazione del vocabolo in L2.

*2° fase: Sviluppo delle unità formative*

Unit 1: What is geometry about?

Unit 2: Flat shapes;

Unit 3: 3-d shape: I ragazzi sono invitati a riprodurre graficamente i contenuti della prima lezione. Ci sono attività gioco soprattutto mediante il TPR, canzoni, costruzione di mappe interattive e formulari, problemi con risoluzioni grafiche e operative, consegne ed elaborazione di soluzioni (problem solving).

*3° fase: Verifica e valutazione: test*

## **RIFLESSIONI ED ESPERIENZE**

### **Mediation, Plurilingual competence and Online interaction in CEFR Companion Volume: the new descriptors as activators for CLIL oriented tasks' design**

*Emma Abbate, Liceo Statale "A. Manzoni", Caserta*

Since its official presentation in 2001, the Common European Framework of Reference for Languages (CEFR) has been a significant resource in the field of language education and it still is considered as one of the most valued CoE (Council of Europe) policy instrument. Nevertheless, several demands for the CEFR illustrative descriptors' revising and enhancement have been proposed to the CoE: 2014-2017 Mediation project was aimed at integrating the 2001 edition by filling the gaps left in the original version, especially in areas for which no descriptor scales were provided, such as online interaction and plurilingual competence. The project main outcome is a

second, extended kit of illustrative descriptors published in September 2018: the CEFR Companion Volume.

This workshop will focus on the application of CEFR Companion Volume new descriptors for mediation, plurilingual / pluricultural competence and online interaction as inspiration and catalyst for CLIL tasks' design. Part 1 of the workshop will consist in a brief introduction to the most important new features introduced by the Companion Volume at the CEFR 2001 edition: participants will be engaged in critically thinking about their own context and how information provided is applicable to local context.

In the second part of the workshop, practical examples of how the “can do” framework could be easily employed to plan CLIL activities will be supplied. Participants will have the chance to explore the updated CEFR 2018 scales and to discuss and reflect on their application in CLIL classes in order to promote real life-oriented learning. The workshop will be very hands on: participants, divided into working groups according to the order of the schools in which they teach or according to the disciplines taught, will be invited to design, with the guidance of the expert, activities in CLIL approach using the provided descriptors. The awaited results will be:

- comprehension of cooperative activities that new CEFR CV's scales imply
- ideas for Mediation, plurilingual competence and online interaction tasks in CLIL settings in Upper Secondary school level (subjects explored in the examples: History and Geography).

By the end of the workshop, participants will have access to:

- 1) a carefully selected set of CEFR descriptors from the new CEFR Companion Volume
- 2) a number of higher order communicative activities and strategies inspired by the CEFR CV descriptors and planned to apply ‘praxis’ in the classroom, to boost peer collaboration, synthesis of ideas and co-construction of meanings
- 3) a significant list of Readings for professional development related to the workshop.

**IGCSE un nuovo modo di pensare alla didattica CLIL**  
*Costanza Chirico, Liceo Scientifico “E. Fermi”, Aversa (CE)*

La chiave di lettura di una formazione efficace che miri allo sviluppo delle competenze sta nella capacità di privilegiare l'azione in quanto situazione di apprendimento reale ed attiva che consente di porre il soggetto che apprende in relazione all'oggetto culturale da apprendere. Il progetto Cambridge Assessment International Education che caratterizza centinaia di scuole italiane di ogni ordine e grado risponde al bisogno, sempre più evidente, di conoscenza e approfondimento della lingua inglese e alla necessità di sviluppare competenze disciplinari specifiche spendibili a livello internazionale. Si è quindi disegnato ed adottato un curriculum per competenze che richiama documenti istituzionali (RAV, PdM, prove INVALSI, PTOF) che si pongono a garanzia dell'adesione formale del curriculum di inglese del nostro sistema scolastico ai contenuti e traguardi prescritti dai documenti di riferimento normativi per la didattica delle lingue straniere (CLIL) a livello nazionale ed internazionale.

L'intervento mira a presentare un nuovo aspetto della scuola italiana che ha il compito di “coltivare talenti” e che punta alla formazione del cittadino europeo. Non si tratta di essere “innovativi” per forza, quanto di fare ciò che è realmente utile e conforme ad un disegno condiviso: la didattica CLIL.

## LINGUE MINORITARIE

### **Crescere in più lingue: l'esperienza dell'Istituto "I. Bachmann" in Friuli-Venezia Giulia.**

*Donatella Sacchet, Annamaria Tributsch, Istituto Comprensivo "I. Bachmann", Tarvisio (UD)*

L'Istituto "Ingeborg Bachmann" di Tarvisio, situato al crocevia di tre orizzonti culturali propri del mondo europeo: la cultura germanofona, la cultura slava e la cultura latina, esprime la scuola di un territorio montano, articolato in cinque Comuni (Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Malborghetto-Valbruna e Tarvisio) appartenenti al Canal del Ferro e alla Valcanale, all'estremo Nord Est del Friuli. La collocazione geografica di queste Valli, fa di esse un luogo di incontro e confronto, ricco dal punto di vista culturale e linguistico. Presenti nell'area, accanto all'italiano, due lingue comunitarie: il tedesco, lo sloveno, loro varianti locali, oltre alla lingua regionale: il friulano. La scuola del territorio ha avviato, nel tempo, percorsi nelle lingue minoritarie, in continuità tra gli ordini di scuola, innovativi, in risposta alle richieste delle famiglie e del territorio, condotti con il supporto formativo delle Università, di associazioni ed enti di ricerca. I modelli utilizzati prevedono spazi-lingua all'interno dei curricoli, condotti da insegnanti madrelingua che operano in sinergia con le insegnanti di sezione/disciplina secondo il modello "una persona-una lingua" e "una situazione-una lingua", attività laboratoriali trasversali ai campi di esperienza e discipline, alternanza tra lingue, moduli CLIL e certificazioni linguistiche.

### **Didattica veicolare delle lingue di minoranza e limiti di traducibilità**

*Caterina Tripodi, Istituto Comprensivo "Catanoso-De Gasperi", Reggio Calabria*

Giacomo Devoto, nel viaggio documentaristico "L'Italia dei dialetti" - firmato RAI - condotto lungo la nostra penisola alla fine degli anni Sessanta, definisce, nella fattispecie, "dialetto" il Greco di Calabria, estendendo così tale definizione ad ogni variante linguistica presente sul territorio nazionale. Siamo nel 1969. In realtà, con l'affermarsi degli studi della sociolinguistica, questo paradigma subisce un capovolgimento. Per questo motivo, la valorizzazione del patrimonio multilingue dei parlanti calabresi sul piano culturale e didattico riveste una grande importanza, soprattutto nel percorso di crescita che ha caratterizzato l'educazione glottologica nei territori in cui sono presenti minoranze linguistiche.

Il presente contributo si avvale dell'esperienza di ricerca/azione condotta con il progetto "Connessioni etnolinguistiche. Dialogo tra Grecanico ed Arbereshe", finanziato dalla legge 482/99 e realizzato da una rete di tre Istituti comprensivi afferenti alle aree di minoranze linguistiche greco di Calabria ed Arbereshe, con capofila l'Istituto Comprensivo "Catanoso - De Gasperi" di Reggio Calabria, quest'ultimo ricadente nell'area territoriale grecofona. Progetto che rappresenta appieno la necessità di integrare le componenti delle competenze multilingue e multiculturali con dei percorsi operativi di carattere pedagogico e didattico che ne garantiscano lo sviluppo in modo unitario, costruendo un vero ponte etnolinguistico e pluriculturale tra la realtà dell'area grecanica, presente nella provincia di Reggio Calabria e quella Arbereshe, diffusa in diverse zone della provincia di Cosenza. L'intento è quello di far realizzare agli studenti, con l'uso di opportune azioni metodologiche e la guida di docenti esperti, un'analisi sistematica delle congiunzioni e delle differenze fonetiche, glottologiche ed etimologiche dei due diversi codici idiomatici, attraverso un approccio comunicativo dei registri linguistici e metalinguistici, ma anche delle analogie storiche, antropologiche e culturali. Il percorso didattico si avvale di strategie di apprendimento integrato delle due lingue di minoranza, attraverso un approccio di vera e propria immersione linguistica, in cui le lingue di minoranza sono utilizzate come veicolo per l'insegnamento delle discipline geostoriche. In tal modo, la costruzione delle competenze linguistiche ed abilità comunicative

nell'idioma territoriale si accompagnano, contestualmente, allo sviluppo ed all'acquisizione dei contenuti e delle conoscenze specifiche del territorio stesso. In quest'ottica, l'educazione linguistica assume una connotazione interdisciplinare e trasversale. La trasversalità della lingua è, d'altra parte, una consapevolezza che viene acquisita dagli alunni qualora siano messi in condizione di verbalizzare le proprie intuizioni e le proprie attività metalinguistiche nell'ambito dell'uso della lingua nei vari settori di esperienza disciplinare in cui sono coinvolti. In questi termini, è stata data particolare importanza all'uso della metodologia didattica CLIL. L'uso della didattica veicolare delle lingue di minoranza legate al contesto agropastorale, in cui si sono ancorate e consolidate, ha riaperto, tuttavia, una problematica ampiamente già dibattuta dalla comunità scientifica locale sul problema della trasposizione linguistica ai contesti culturali odierni, facendo emergere il limite di quella che risulta l'effettiva traducibilità di una minoranza linguistica, il cui complesso lessicologico è strettamente connesso ad antiche quanto semplici sovrastrutture etnologiche, intrecciate alla storia delle piccole comunità in cui è sopravvissuto l'uso vivo della lingua. Sul piano linguistico e pragmatico testuale, quale adattamento utilizzare? È opportuno fare ricorso ai prestiti? Se sì, in quale lingua ricercarli? Nell'Italiano, nell'idioma locale, nel Greco e Albanese della tradizione classica o nel Greco e Albanese moderni, quest'ultimi considerati quali storiche evoluzioni della lingua d'origine nelle rispettive madrepatrie? E con quali meccanismi glottodidattici adattarli o acclimatarli?

## **RIFLESSIONI ED ESPERIENZE**

### **La visita al museo come occasione di sviluppo di *pluriliteracies* all'interno di un percorso disciplinare di storia in tedesco (classe prima Liceo "Pascoli" Bolzano, sezione internazionale)**

*Barbara Gramegna, Lorenza Peretto, Direzione Istruzione Formazione Italiana Prov. di Bolzano*

Il contributo intende illustrare, per una sua eventuale replicabilità, progettazione, contenuti e obiettivi sottesi alla scelta di concludere un modulo di storia in tedesco per studenti di lingua italiana, con una visita al Museo Mansio Sebatum, unico Museo altoatesino ad avere come suo oggetto unico e specifico le tracce di romanità in Alto Adige. Il percorso di storia in tedesco snodatosi per un intero anno scolastico ha visto la compresenza del docente di storia e di tedesco per tre ore alla settimana. La visita al Museo ha simbolicamente enucleato i principali intenti di tutto il percorso, ovvero quelli coincidenti con il concetto di *pluriliteracies*, in cui concorrono content, cognition, culture e communication e ha risposto ai principi della progettazione per una "Pluriliteralität im Sachfach" (Meyer 2015). I Romani sono stati l'ultimo argomento trattato nel corso dell'anno scolastico e la scelta di visitare il museo ha risposto pienamente ai criteri di sviluppo di diverse *literacies* in più di una lingua (la scuola è in lingua italiana, molti studenti provengono da famiglie bilingui, il percorso internazionale prevede diverse discipline in lingua tedesca e inglese, così come lo studio del latino), agli obiettivi disciplinari della storia, al percorso formativo del liceo internazionale e alla necessità di continuare a stabilire un legame fa globale e locale.

- MEYER O., (2015), "Sachfach-Pluriliteralität in der Praxis",  
<https://pluriliteracies.ecml.at/Portals/54/pluriliteracies-Putting-a-pluriliteracies-approach-into-practice-DE.pdf>

**- FINE -**